



Due generali francesi preparano un colpo di Stato militare in Algeria

(nella foto: il residente francese Lacoste)

In 8. pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 8

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarta pagina

Il nostro servizio sugli EVASI DI Civitavecchia

MARTEDI' 8 GENNAIO 1957

## INVOLUZIONE ECONOMICA E POLITICA SULL'ONDA DELL'ANTICOMUNISMO

# Segni offre al liberista Pella il controllo delle aziende di Stato

Voltafaccia di Fanfani che plaude al colonialismo americano - Il 16 alla Camera il dibattito sulla legge che minaccia la "giusta causa,"

### I "difensori," dell'Europa

La «nuova» politica di Fanfani verso il mondo afroasiatico ha fatto versare fiumi di inchiostro negli ultimi mesi. Chi non ricorda gli spregiudicati articoli del *Popolo* in polemica con i furori colonialisti del prof. Salvatorelli, della *Stampa* e del *Messaggero*? Il contrasto tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi raggiunse il suo culmine con l'estensione del delegato italiano all'ONU sulla famosa mozione che condannava la aggressione anglo-francese contro l'Egitto. La segreteria democristiana non esitò allora a condannare la decisione del governo e la cosa fece impressione, specie in certi ambienti dove superficialmente si teorizzava intorno al «no-capitalismo» e alla possibilità di trasformare le strutture della economia capitalistica europea, separando le sue sorti dallo sfruttamento in forme più o meno ammoderate dei mercati coloniali.

Dichiarazioni di pronta adesione al piano americano di penetrazione economica e militare nel Medio Oriente sono state fatte dal ministro Martino per il governo, nonché da diversi esponenti politici di maggioranza e di destra, quali La Malfa, Malagodi, Cantalupo ed altri. Favorevoli senza riserve sono anche i commenti del quotidiano della D.C. *Il Popolo*, come dei giornali dei grandi gruppi capitalistici quali *La Stampa*, *Il Corriere* ed altri. Martino ha indicato nel piano americano «un nuovo e importante passo sulla via della resistenza attiva contro qualsiasi minaccia comunista alla nostra civiltà», ha ricordato il «piano Marshall», ha visto in tutto ciò una smentita alle tendenze «isolazioniste» della politica americana. La Malfa si è augurato, non senza qualche implicito dubbio, che la politica americana nel Medio Oriente mantenga «il necessario equilibrio» tra l'esigenza dell'antico-socialismo nel Medio Oriente e l'esigenza di non ricadere in forme di «colonialismo». Malagodi ha dichiarato che «le critiche di dettaglio che possono essere mosse contro il piano Eisenhower ed il passo dinanzi alla «suprema necessità della sopravvivenza» e dell'unità occidentale, e di una «politica globale» di «difesa della libertà». Infine il monarchico Cantalupo ha sinceramente esaltato nel piano americano «un tentativo di raggiungere con mezzi diversi «lo stesso effetto» che gli anglo-francesi non hanno raggiunto con l'aggressione diretta.

condizione, o in particolare quella che il nuovo ministro divenga il regolatore supremo dell'economia nazionale, anche nei confronti degli altri dicasteri economici. Tutto ciò per tentare di conciliare le dichiarazioni da esso attribuite sabato sera al compagno Maglietta. In proposito, lo stesso compagno Maglietta ci ha dichiarato: «Smentisco nel modo più netto il contenuto del secondo pasticcio radiofonico trasmesso dalle stazioni della RAI, con il quale si insiste molto scorrettamente nell'attribuirmi parole e frasi che non ho pronunziato e che non corrispondono in nessun modo al mio pensiero di militante comunista. Diffido perciò formalmente il sig. Barbati (questo è il nome del giornalista che mi ha telefonato) e la RAI dal persistere in questa opera di deformazione e falsificazione. «Credo di aver diritto, come cittadino e come deputato, di essere rispettato e tutelato nella mia dignità e nei miei sentimenti. Un uomo politico, che ritenesse dover fare dichiarazioni del genere di quelle attribuite dal sig. Barbati e dalla RAI, avrebbe l'elementare prudenza di mettere per iscritto il suo pensiero e non di offrirlo consideratamente al primo venuto e, per giunta, telefonicamente. «Del resto, la malafede della RAI è confermata dal fatto che essa non ha voluto trasmettere la smentita di Maglietta, ma si è limitata a polemizzare con noi.

### Nuove falsità della RAI sul compagno Maglietta

Ieri sera il Giornale radio ha trasmesso una lunghissima nota per tentare di conciliare le dichiarazioni da esso attribuite sabato sera al compagno Maglietta. In proposito, lo stesso compagno Maglietta ci ha dichiarato: «Smentisco nel modo più netto il contenuto del secondo pasticcio radiofonico trasmesso dalle stazioni della RAI, con il quale si insiste molto scorrettamente nell'attribuirmi parole e frasi che non ho pronunziato e che non corrispondono in nessun modo al mio pensiero di militante comunista. Diffido perciò formalmente il sig. Barbati (questo è il nome del giornalista che mi ha telefonato) e la RAI dal persistere in questa opera di deformazione e falsificazione. «Credo di aver diritto, come cittadino e come deputato, di essere rispettato e tutelato nella mia dignità e nei miei sentimenti. Un uomo politico, che ritenesse dover fare dichiarazioni del genere di quelle attribuite dal sig. Barbati e dalla RAI, avrebbe l'elementare prudenza di mettere per iscritto il suo pensiero e non di offrirlo consideratamente al primo venuto e, per giunta, telefonicamente. «Del resto, la malafede della RAI è confermata dal fatto che essa non ha voluto trasmettere la smentita di Maglietta, ma si è limitata a polemizzare con noi.



MOSCA - Bulganin stringe la mano a Ciu En-lai all'aeroporto di Vnukovo (Telefoto)

## Ciu En-lai è da ieri a Mosca Conclusi gli accordi URSS-RDT

Calorosi discorsi di saluto pronunciati da Bulganin e dall'ospite - Ciu En-lai visiterà anche Varsavia e Berlino - Crediti sovietici alla Germania orientale e trattati militari tra i due paesi

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 7. — Ciu En-lai è arrivato oggi a Mosca, alla testa della delegazione cinese, con un aereo TU. 104, il modernissimo birotore delle linee civili sovietiche. Con cronometrica puntualità, pochi minuti prima delle 4 di questo pomeriggio, l'elegante apparucchiato è improvvisamente sbarcato dal tetto di nuvole basse e grigie che coprivano la capitale ed è sceso a forte velocità sulla grande pista in cemento dell'aeroporto di Vnukovo. Tutti i massimi dirigenti sovietici erano ad accogliere gli ospiti. Il rafforzamento della «sottalinvezione» ufficiale dell'altissima importanza che a Mosca si attribuisce a questa visita. Nessuna notizia è stata diramata finora circa il programma della visita e gli argomenti che saranno oggetto di conversazione fra sovietici e cinesi. Sappiamo tuttavia, che la visita di Ciu En-lai si dividerà in due parti: gli ospiti si tratteranno a Mosca tre o quattro giorni, poi proseguiranno per Varsavia, dove sono stati invitati dal governo polacco. Al loro ritorno, essi si confermeranno ancora nella capitale sovietica, e soltanto allora i negoziati verranno portati a conclusione.

Loqui coi dirigenti indiani e birmani. I suoi incontri coi compagni polacchi e tedeschi completeranno le sue informazioni. A ciò si aggiunge l'indubbio prestigio di grande prestigio di cui oggi gode la Cina nel mondo socialista. E quindi lecito attendersi dai colloqui di Mosca, come dai precedenti contatti fra le due grandi potenze, atti politici di notevole risonanza. All'aeroporto di Vnukovo hanno parlato brevemente Ciu Bulganin, sia Ciu En-lai. Il primo ministro sovietico ha salutato i successi della Cina come altrettante vittorie di tutto il campo socialista; «valida affermazione — egli ha detto — delle conquiste marxiste-leniniste». Egli si è augurato che l'amicizia fra i due Paesi sia eterna.

L'ospite cinese gli ha risposto di essere convinto che questo effettivamente sarà. La Cina considera l'URSS come la maggior realizzatrice della lotta per la pace contro l'imperialismo, e ritiene che il rafforzamento del campo socialista sia oggi il suo più alto dovere internazionale. L'aggressione all'Egitto è fallita, ma non per questo l'imperialismo rinuncia ai suoi sforzi per impedire l'unione dei popoli; la «dottrina di Eisenhower», col tentativo di creare un «fronte democratico» nella Germania orientale, è fallita. La resistenza di molti Stati Uniti dovrebbe essere — a quanto si è capito — i temi di fondo dei prossimi colloqui. Sebbene fosse appena arrivata, la delegazione cinese era già presente questa sera al ricevimento al Cremlino in onore dei dirigenti tedeschi, che ha avuto luogo subito dopo la firma, da parte di Bulganin e Grotewohl, dell'accordo raggiunto con la violenza il regime democratico di documenti, consistono in una serie di importanti principi politici, primo dei quali — a nostro parere — è quello secondo cui ogni tentativo di risolvere con la forza la questione tedesca, o di scalzare con la violenza il regime democratico popolare nella Germania orientale, sarà stroncato.

Si sono anche gettate le basi, come previsto, dello statuto giuridico delle truppe sovietiche, mentre l'URSS appoggia all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

Gli scopi del viaggio di Faure a Roma A pochi giorni dalla partenza di Pinea, è giunto a Roma il sottosegretario agli Esteri francese Edgar Faure. In una intervista, l'ospite ha dichiarato di aver composto al ministro Martino il piano francese di integrazione dei territori d'oltremare nel mercato comune europeo. Questo piano, rivolto a un corretto, promette all'Italia di ottenere nel giro di quindici anni un trattamento — alla pari con gli altri paesi interessati alla valorizzazione economica e commerciale dei possedimenti africani di Francia e Belgio. L'intervista di Faure ha lasciato del tutto scettici i circoli politici romani, tanto più che s'è poi saputo che lo stesso segretario ha chiesto, in cambio della «promessa», l'immediato appoggio all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

Nuovi segni di involuzione nella politica interna ed economica corrispondono a questo ritorno in bilico alle posizioni più sterili e meno autonome della politica atlantica e imperialista tradizionale. Ieri mattina si è appreso che l'on. Segni ha indirizzato sabato scorso all'on. Pella una lettera di esortazione ufficiale, per prearlo di assumere l'incarico di titolare del nuovo ministero delle partecipazioni statali. Pella avrebbe risposto accettando l'offerta, ma avanzando in pari tempo qualche condizione.

Non diversamente, quei «veri» forzisti che hanno piantato lacrime sulla vecchia Europa insidiata dai popoli arabi, e in nome di questa Europa e del capitalismo europeo hanno osannato alla guerra e maledetto la sconfitta, ora si accingono facilmente alle lacrime: pur di veder tornare il «miliardario» e antisovietismo, ecco gli europei piegare le ginocchia in letizia di fronte alla invadenza americana. Sono questi — clericali e terza-forzisti — i difensori dell'Europa?

DOMENICA 20 GENNAIO L'Unità pubblicherà un numero speciale dedicato al XXXVI anniversario della fondazione del P.C.I.

## Alternative a buon mercato

Le supposizioni che erano state avanzate solo qualche settimana fa — in occasione della visita di Nehru a Washington — sulla «scelta» della politica degli Stati Uniti verso l'Asia e l'Estremo Oriente, si sono avverate. I paesi sottosviluppati, e i nuovi impegni, soprattutto economici, che gli americani avrebbero potuto assumere in tale settore, risultano quasi unitamente dalla presentazione del messaggio presidenziale sul Medio Oriente al Congresso. Si disse allora che Eisenhower si proponeva di stabilire — sul terreno della «competizione pacifica» — un'alternativa al crescente prestigio dell'URSS e del sistema socialista fra i paesi sottosviluppati ed i dipendenti e si riterà — fra l'altro su queste colonne — che la creazione di una tale alternativa, se voleva essere una cosa seria, doveva consistere nell'abbandono della vecchia e fallita

politica di «aiuti», cui doveva sostituire una politica di «rafforzamento» di credito e di promozione economica dei paesi sottosviluppati. Ma di questo non c'è traccia nel piano per il Medio Oriente, che è solo un nuovo tentativo, in tutto egualitario, di conciliare il diritto di autogoverno dei popoli arabi con una somma ineditamente modesta. Non c'era alcuna alternativa a rapporti come quello, da noi ricordato altra volta, che si espone nella assistenza sovietica all'India per la costruzione di una acciaieria, o quello analogo dell'URSS con la Siria per raffinerie e zuccherifici, ma rappresenta, in sostanza, il rifiuto della «competizione pacifica» come mezzo di confronto fra i due sistemi, e la tendenza a tornare su quello della «guerra fredda», sul quale è ben chiaro che gli Stati Uniti

avranno solo contribuito a rafforzare l'amicizia fra i paesi afroasiatici e quelli socialisti, come è avvenuto fin qui. Arrivano così raggiunto il ripercuote l'opposto a quello che si proponevano. E, questa, senza dubbio, una scelta che si spiega solo con l'impotenza, tale a dire con l'incapacità dei monopoli americani, nella presente fase di sviluppo delle strutture capitalistiche, a considerare l'argomento di rafforzamento della creazione di nuovi centri di produzione industriale nei paesi sottosviluppati. E questo dovrebbe costituire argomento di riflessione per tutti coloro ai quali l'introduzione delle tecniche elettroniche nei processi produttivi e la diffusione dell'uso dell'automobile, paiono argomenti decisivi in favore della capacità del capitalismo a superare le proprie contraddizioni.

## La polizia interviene e carica ad Altamura disoccupati che manifestano per il lavoro

Numerosi feriti - Una lettera della CGIL al governo per sollecitare misure di emergenza per l'inverno a favore dei disoccupati, degli edili e dei braccianti

BARI, 7. — Un migliaio di braccianti disoccupati di Altamura sono scesi in piazza nelle prime ore del mattino, reclamando l'assunzione presso cantieri di lavoro e sussidi straordinari. I Carabinieri locali chiedevano rinforzi a Bari, da dove giungevano reparti di polizia. Si sono avute cariche violente contro la folla, e venivano lanciate varie bombe lacrimogene. Si creava così una estrema tensione: la folla resisteva alle cariche e si formavano gruppi di disoccupati, numerosi feriti tra i braccianti, due dei quali sono stati arrestati, mentre una donna è stata denunciata a piede libero. Il paese è pattugliato da reparti armati. La grave situazione in cui versava gli strati più poveri della popolazione, e soprattutto dei braccianti che in questi giorni sono scesi in piazza per protestare contro la mancanza di sussidi, è stata denunciata a gran voce dal segretario della CGIL, Giuseppe Boffa.

La lettera dopo aver sottolineato come esista una notevole tendenza al peggioramento delle seguenti misure straordinarie di emergenza per il periodo invernale: 1) Inizio immediato di tutti i lavori pubblici per i quali sono stati già predisposti i relativi finanziamenti e sollecita l'apertura di un numero superiore al previsto di cantieri di lavoro. 2) Sollecitare le prefetture che non lo avessero ancora fatto ad emanare i decreti per l'imponibile di mano d'opera tanto per stabilire l'attuazione di migliorie e trasformazioni finanziarie, e soprattutto per obbligare i proprietari inadempianti ad eseguire le opere previste dalle leggi sulla bonifica. 3) Emanazione urgente di un decreto governativo che estenda a tutti i disoccupati stagionali l'integrazione salariale da zero a 40 ore, per tutto il periodo invernale. 4) Estensione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori

Le richieste della C.G.I.L. La Segreteria della CGIL ha inviato una lettera a Segni e a tutti i ministri interessati nella quale chiede che vengano presi alcuni provvedimenti per consentire a tutte le masse di sentirsi a parte del lavoro, e di disoccupati di superare la stagione invernale senza un eccessivo abbassamento del loro grado di tenore di vita.

Il dito nell'occhio Fin de non recevoir Il Tempo applica ed Ambede il titolo di «giorno del giorno». Ringraziamo il giornale di Angiolo per averci restituito una piccolissima parte di tutto ciò che ha da noi ricevuto in questi anni, ma non possiamo ammettere che qualcuno si arroghi una facoltà che è per consuetudine nostra. E' una sorta di abuso di potere. Il dito nell'occhio non ha, come è noto, una «scelta» da ricevere, potrebbe infatti più convenientemente essere restituito a chi lo ha ricevuto.

che non hanno potuto mantenere il diritto al sussidio normale, estensione della indennità ordinaria di disoccupazione a tutti i lavoratori agricoli che ne sono esclusi. 5) Disporre di urgenza adeguati finanziamenti agli ECA, al fine di assicurare l'assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i disoccupati (e loro familiari) comunque esclusi dalla normale assicurazione presso l'INAM. 6) Pronta convocazione dei Comitati provinciali e comunali di soccorso invernale per la elaborazione di organici programmi di interventi secondo le esigenze e le caratteristiche delle varie province e località. Nella lettera viene infine chiesto un intervento del governo per la sollecita discussione, da parte della Camera dei Deputati, del progetto di legge relativo alla estensione e all'adeguamento della assistenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro famiglie; e della legge relativa al miglioramento del trattamento dei lavoratori occupati nei cantieri di lavoro.

## Il "caso Reale,"

di C. NEGARVILLE

Per oltre due mesi la Radio, la Televisione, la grande stampa e i settimanali a rotocalco hanno martellato gli italiani con una campagna fortissima di commenti, invenzioni, montaggi sugli avvenimenti ungheresi. E' stato lo sfruttamento cinico di un dramma nel quale la falsa commoazione ha tentato di impossessarsi della vera commoazione con il proposito, o dichiarato o sottinteso, di toccare su noi, comunisti italiani la responsabilità di errori e colpe che, proprio noi comunisti italiani, avevamo inneggiato e denunciato tra i primi.

Le lacrime dei vari Thénardier, troppo abbondanti e troppo facili si sono però rivelate un giuoco di impostori generando sdegno contro l'impostura, sdegno patuiti nell'annata di coloro che avevano, sinceramente e profondamente, sentito la commoazione e l'angoscia. La corda della malafede, tirata troppo, ha fatto intuire ai registi della compagnia che era ormai indispensabile e c'era e qualche altra risorsa per ridare ossigeno alla loro propaganda di odio anticomunista. Si sono guardati intorno ed hanno scoperto «il caso Reale», che sono impadroniti ed hanno dato fiato alle loro trombe arrugginite con evidente compiacimento del protagonista.

Così, un uomo negato, per suo esplicito riconoscimento alla «posizione politica» si è trovato da un giorno all'altro, tuffato in una avventura politica di cui pare inorgogliarsi. In ciò consiste la farsa del caso Reale.

Si pensi per un momento a cosa sarebbe accaduto a quest'uomo che da più di otto anni si era ritirato dalla vita politica attiva (cioè dai posti di responsabilità che aveva ricoperto nel Partito comunista) in seguito a dissensi con la linea del suo Partito, ma semplicemente perché — era la sua spiegazione — i suoi interessi per la politica erano alquanto modesti, tali da fargli scegliere la parte di un funzionario di responsabilità politiche; si pensi a questo abbandono e poi si mediti sull'attuale inatteso ritorno e lo spinge all'improvvisa scelta delle scorse settimane, scelta che, in questa qualità di otto anni fa, alla quale, per otto anni, egli era rimasto seraficamente fedele. Una fedeltà particolare, in verità. Per otto anni, infatti, Eugenio Reale non ha sentito il bisogno di partecipare ad una riunione di cellula o di sezione; di prendere la parola al Comitato Centrale quando ancora ne faceva parte; di stabilire contatti permanenti con i suoi elettori quando ancora era senatore; di collaborare negli organi di stampa del Partito; di avere una qualsiasi parte nelle numerose ed aspre lotte di massa che, specialmente a Napoli e a Mezzogiorno, hanno caratterizzato l'azione e i successi del Partito comunista e dei lavoratori italiani.

Fuori della vita concreta del Partito, senza alcun atto, alcun gesto che facesse pensare alla volontà di esprimere una opinione, di formulare una critica, Reale invoca oggi quella democrazia di Partito a cui, non ha saputo o voluto dare alcun contributo politico. La passività dei lunghi anni trascorsi senza rapporti di lavoro con le nostre organizzazioni, coi compagni con le masse nella beatitudine di un ostentato disinteresse verso le gioie e — perché no? — verso le amarezze della lotta, si trasforma di colpo in una febbrile attività che entusiasma gli anticomunisti fabbricatori di scaudoni. A nessuno può sfuggire che questo ritorno di tamma dell'uomo che era stato, per tanti anni, estraneo alla lotta, si accende sulle colonne della stampa borghese e si attacca al Partito comunista che strappa persino l'applauso di Renato Angiolillo. Scherzi delle personalità troppo complesse? Via, qui siamo di fronte al grottesco e all'assurdo. L'uomo che si è volontariamente privato del diritto di partecipare alla discussione pregressuale pretendendo di riaprire la discussione dopo che il Congresso ha chiuso il suo dibattito; il uomo che si dichiara pen-

